

Pompieri a secco e polizia senza toner per le stampanti

Dopo l'allarme arrivato dalla Provincia, preoccupazioni espresse dai sindacati Conapo e Siap

PIACENZA - Agli occhi di chi ogni giorno indossa una divisa è inaccettabile il fatto che ogni taglio alle Forze dell'ordine possa diventare un regalo alla criminalità. Il sindacato di polizia denuncia un generale disinteresse da parte del mondo della politica nei confronti delle criticità che affliggono il comparto. Le elezioni hanno parlato di tutto, ma poco del fatto che se una casa va a fuoco, paradossalmente, i vigili del fuoco potrebbero non riuscire a intervenire a causa di serbatoi che fanno la eco da tanto sono vuote. Lo dicono il Siap, Sindacato Italiano Appartenenti Polizia, e anche Conapo, per i vigili del fuoco, con il caposquadra Roberto Travaini.

L'allarme si unisce a quello che arriva dalla Provincia, dove i mezzi destinati alla manutenzione delle strade sono rimasti a secco di carburante in seguito alla decisione di tagliare i costi e spendere soltanto per i casi strettamente necessari.

Siap e Conapo delineano un sistema fallimentare, la storia di uno Stato che, da un lato, tassa in modo crescente i cittadini e, dall'altro, non corrisponde ai sacrifici delle comunità servizi in termini, almeno, di garanzie di sicurezza. Il debito che i pompieri di Piacenza hanno accumulato verso i fornitori, come l'Eni che riempie le cisterne di gasolio o l'Enel che si occupa dell'elettricità, non è mai stato estinto del tutto. «Tutti gli anni chiudiamo il bilancio con un debito - dice Travaini -, quest'anno siamo messi peggio del solito. Fra due mesi, saremo completamente a secco, ci chiuderanno i rubinetti, perché il passivo è ancora altissimo: ci hanno fornito gasolio fino ad aprile, ma poi che succederà? Se le fatture non vengono paga-

te saremo punto e a capo. Facciamo quello che possiamo, cerchiamo sostanzialmente di arrangiarci, ma molte autopompe sono ferme. Speriamo che dopo le elezioni qualcuno pensi a noi».

Vi sentite dimenticati? «Un dato per tutti - dice Travaini -. Ad oggi non sappiamo ancora in che modalità e tempi saremo impiegati per l'Adunata nazionale degli Alpini di maggio, che porterà a Piacenza cinque volte il numero di abitanti attuali: mezzo milione di alpini, di cui, ad oggi, noi ufficialmente non sappiamo nulla. Rischiamo di arrivare impreparati. Non dimentichiamoci che durante l'adunata ci saranno migliaia di persone in cucine da campo, con bombole a gas».

Tra i nodi ancora da sciogliere, anche quello della nuova caserma dei vigili del fuoco in strada Valnure. «Ci trasferiremo l'anno prossimo, forse - conclude il caposquadra -. Ci vorrebbero almeno centomila euro solo per spostare la centralina. Ma, intanto, la nuova struttura, dovendo affrontare un altro inverno, lascia già intravedere le prime muffe sui muri».

Lo stesso scenario è tracciato da Sergio Chiaravallotti (Siap). «Ci sembra di lavorare in una corsa a ostacoli - dice -. La disattenzione nei nostri confronti è altissima. Nessuno ha il coraggio di ammettere le cose come stanno. Si pensi soltanto che fino a poco tempo fa non avevamo nemmeno i toner per la stampante del computer. Ora li abbiamo ma si tratta del generoso dono di un privato. Passando al parco macchine, è finita la garanzia delle Alfa 159, i soldi non ci sono e prima o poi si fermeranno».

Elisa Malacalza

